



La FONDAZIONE PRINCIPESSA LAETITIA

La Fondazione Principessa Laetitia Onlus, esistente dal 1917 come Istituto di assistenza alle vedove ed agli orfani di guerra, dopo vari cambiamenti di ragione sociale, IPAB dal 1974 sino al 2003, è stata rifondata nel 2003 come Fondazione Privata .

Nel 2007 è iniziata l'elaborazione del progetto "Io Gioco" e nel 2009 sono cominciati i primi laboratori nelle Comunità Alloggio per minori, e presso la sede della stessa Fondazione .

Nel 2010 il progetto si è scisso in due differenti laboratori , dedicati a fasce di età differenti. "Fiabe in Gioco" dai 6 ai 10 anni ed "Aromi ed Odori " dai 10 ai 17 anni .

Dal 2012 La Fondazione è parte del Programma ITER, della Città di Torino.

Dal 2012 al 2013 sono stati portati a termine 36 laboratori della durata di 3 mesi ciascuno (12 incontri) , presso le scuole dei quartieri barriera Di Milano e Le Vallette; ed ulteriori 2 laboratori con gli adolescenti delle Comunità Alloggio con le quali collaboriamo, con ragazzi di differenti etnie di età compresa tra i 13 ed i 18 anni.

Le attività oggi:

- **56 laboratori** di tre mesi ciascuno
- **1.230 bambini partecipanti**, considerando una media di 22 bambini per classe.
- **più del 50% di bambini stranieri**, con un'importante contributo di supporto all'integrazione
- **8 scuole coinvolte**
- **14 persone operative**, tra Presidente, consulenti e volontari
- **8 eventi "Bimbi In Moto "**
- **2 eventi "Brulè di Cuore"**
- **18 partecipazioni a seminari**
- **15 workshop interni di formazione**
- **1 laboratorio di formazione per le maestre** di introduzione ai seminari richiesto dalla direttrice didattica
- **1 prossimo seminario** aperto anche a partecipanti esterni .

I laboratori, basati sulla valorizzazione del gioco e dei sensi come elemento chiave per l'acquisizione dei codici degli adulti, del mondo delle regole, la riscoperta delle radici, del talento e dell'autodeterminazione, ma anche della trasformazione del disagio anche in un ambito di integrazione, hanno fatto emergere una lacuna formativa in una particolare fascia di età.

La composizione sempre più multietnica di molti quartieri della nostra città hanno evidenziato come l'evoluzione delle strutture scolastiche non sia sufficientemente veloce ed articolata per assecondare tali necessità di integrazione: ad esempio i programmi, presenti nelle strutture pubbliche, di apprendimento linguistico, così come quelli di sostegno al disagio personale e sociale in senso più esteso, hanno termine al compimento della scuole dell'obbligo e comunque con il compimento del 14° anno di età. Il legame, lo spirito identificativo con un posto determinato, un tessuto sociale accogliente, una struttura scolastica o semplicemente l'incontro con persone adeguatamente formate per il sostegno, trovano un termine temporale e non fisiologico. Il grande sforzo integrativo, non solo per i fanciulli provenienti dalle diverse etnie, ma per tutti i ragazzi cresciuti in famiglie poco presenti, per differenti motivi, subisce un brusco arresto riproponendo nuovamente, e non soltanto in termini di inconscio, l'abbandono che faticosamente si è cercato di lenire e superare.

Nella fascia di età più debole, ove avviene la definizione del carattere e le scelte per il futuro i ragazzi sono maggiormente lasciati a loro stessi. Sia in famiglia sia per altri versi in seno alla Comunità, ove non sempre il personale è formato per assisterli non solo in senso pedagogico ma soprattutto nell'ingresso del mondo del lavoro, poiché al 18 ° anno saranno costretti per legge a lasciare le Comunità, sia nelle scelte relative al proprio futuro in senso più lato .



Progetto “Manuale di orientamento”

I laboratori, basati sulla valorizzazione del gioco e dei sensi come elemento chiave per l'acquisizione dei codici degli adulti, del mondo delle regole, la riscoperta delle radici, del talento e dell'autodeterminazione, ma anche della trasformazione del disagio anche in un ambito di integrazione, hanno fatto emergere una lacuna formativa in una particolare fascia di età.

La composizione sempre più multi-etnica di molti quartieri della nostra città hanno portato in evidenza come l'evoluzione delle strutture scolastiche non sia sufficientemente veloce ed articolata per assecondare tali necessità di integrazione e soprattutto il fatto che i programmi volti al sostegno ed all'apprendimento linguistico, così come al disagio personale e sociale in senso più esteso, abbiano termine al compimento della scuole dell'obbligo; ed in molti casi perlomeno dal punto di vista dei programmi di sostegno delle strutture pubbliche, con il compimento del 14° anno.

Il legame, lo spirito identificativo con un posto determinato, un tessuto sociale accogliente, una struttura scolastica o semplicemente l'incontro di persone formate per il sostegno trovano un termine temporale e non fisiologico. Il grande sforzo integrativo, non solo per i fanciulli provenienti dalle diverse etnie, ma per tutti i ragazzi cresciuti in famiglie poco presenti, per differenti motivi, subisce un brusco arresto riproponendo nuovamente, e non soltanto in termini di inconscio, l'abbandono che faticosamente si è cercato di lenire e superare.

Nella fascia di età più debole, ove avviene la definizione del carattere e le scelte per il futuro i ragazzi sono maggiormente lasciati a loro stessi. Sia in famiglia sia per altri versi in seno alla Comunità, ove non sempre il personale è formato per assisterli non solo in senso pedagogico ma soprattutto nell'ingresso del mondo del lavoro, poiché al 18° anno saranno costretti per legge a lasciare le Comunità, sia nelle scelte relative al proprio futuro in senso più lato .

E' così nata, in seno al Comitato Scientifico della Fondazione, la necessità di sviluppare del materiale formativo atto a preparare alcuni volontari per un percorso di accompagnamento ed assistenza nella scoperta del proprio desiderio, della valorizzazione del personale talento, della scelta del proprio futuro lavorativo e di integrazione, ma specialmente volto ad un approccio professionale al mondo del lavoro .

L'orientamento valorizzerà le scelte ed i desideri ma formando e costruendo una mentalità fattiva, di coscienza ed autovalorizzazione , qualsiasi sia la strada che sarà intrapresa.

Si partirà dalla espressione esplicita di desideri ed aspirazioni, all'identificazione e perseguimento di eventuali abilitazioni, alla partecipazione ad “atelier” sino alla corretta compilazione del curriculum ed al modo efficace di presentarlo e presentarsi.

Il tutto su scala personale, ovvero con un orientatore per ogni candidato, anche in caso di giovani in corso di integrazione identitaria e linguistica. oltre alla partecipazione a sedute comuni di verifica.

Il Comitato Scientifico della Fondazione è sempre stato caratterizzato da una presenza multi-etnica proprio per integrare storia, radici e differenti punti di vista.

Tale orientamento avrà una **durata media di sei mesi, fino ai nove in casi particolari**, con incontri settimanali, compiti, compilazioni di schede, aiuto e sostegno formativo e test valutativi periodici, senza tralasciare l'assistenza ed il sostegno umano e funzionale alla trasformazione del disagio. Questo infatti è il vero scopo e strumento al tempo stesso per una corretta integrazione ed inserimento nella realtà sociale. Ma soprattutto una preparazione professionale nell'approccio e nel reinserimento in una società con esigenze lavorative sempre più specifiche.

L'idea fondamentale di una “restituzione” delle pari opportunità per tutti i giovani, indipendentemente dalla loro storia familiare e sociale, si concretizza in un supporto che integra e completa quello pedagogico di base, valorizzato anche da noi nei laboratori, così come dalla



scuole e dagli educatori nel caso delle Comunità. In particolar modo personalizza il rapporto, ritrovando quel legame mancante che nel periodo successivo alla scuola dell'obbligo tende a perdersi, ed offrendo una possibilità reale di inserimento lavorativo e sociale.

Un giovane che lavora è un giovane che costruisce una vita, produce, sostiene il patto sociale ed i costi sociali, non delinque e non sarà a carico della collettività.

E soprattutto un giovane felice, inserito, con una storia da raccontare .

Il progetto si articola in una prima fase di redazione ed implementazione del manuale, già in corso , della durata di **8 giornate consulenziali** ,con particolare attenzione all'adattamento al mondo del lavoro ed alle tematiche adolescenziali .

L'esperienza maturata in anni di laboratori ha sottolineato l'esigenza di affrontare tale orientamento in modo personale e diretto, cioè con una forte caratterizzazione individuale, facendo propri meccanismi legati al mondo del lavoro e trattando i giovani candidati " da adulti " .

La seconda fase, quella della formazione dei volontari, dei quali molti hanno già competenze pedagogiche, prevede un **training di 6 mesi**, necessari alla trasmissione degli strumenti specifici di lavoro e di metodologia, ed alla formazione sull'utilizzo del sistema di verifiche e di conduzione degli atelier ed a un corretto utilizzo del manuale. La formazione si articolerà in due giornate mensili per un totale di 12 giornate, durante le quali i volontari verranno specificamente preparati su tutti gli aspetti dell'Orientamento specifico e sui meccanismi di integrazione sociale e lavorativa. Con particolare attenzione anche all'integrazione linguistica .

La terza fase prevede verifiche periodiche sull'attività degli orientatori, quindi durante il lavoro vero e proprio , con monitoraggio all'attività e partecipazione dei consulenti agli atelier previsti nel percorso orientativo . Per un totale di 5 giornate consulenziali.

Nel corso dell'anno seguente saranno possibili ulteriori giornate ed integrazioni .

La conclusione del lavoro formativo è prevista per il mese di Aprile 2016 .